

DARE TESTIMONIANZA

XXXIII Domenica Tempo Ordinario | anno C | 17 novembre 2019

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Ascoltiamo la Parola

Mal 3,19-20a

Sal 97

2Ts 3,7-12

Dal Vangelo di

Lc 25,5-19



Meditiamo la Parola

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

L'anno liturgico sta avviandosi verso la conclusione e la liturgia ci esorta a riflettere sulle «cose ultime», sul «giorno rovente come un fuoco» che sta per venire, come scrive il profeta Malachia. Anche il brano evangelico di Luca sottolinea il tema della «fine dei tempi». Ma il linguaggio escatologico usato dall'evangelista non sta a indicare letteralmente il crollo delle costruzioni e la fine della terra, quanto piuttosto che ogni tempo della vita e della storia è decisivo, se abitato dalla fede dei credenti. Noi, già oggi, viviamo un momento nel quale il «sole di giustizia» o ci brucerà come paglia o ci renderà operatori di un nuovo giorno. Gesù prende spunto dalla maestosa bellezza del tempio di Gerusalemme che doveva suscitare orgoglio e sicurezza nei discepoli: in quel tempio splendente di marmi e decorazioni essi sentivano una sorta di garanzia per il loro futuro e quello del popolo d'Israele. Ma Gesù li avverte: «Di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra». I discepoli, sconcertati da questa affermazione, chiedono quando tutto ciò accadrà. Gesù non risponde alla domanda, ma li esorta a stare attenti, a non lasciarsi ingannare e ad essere fedeli testimoni del Vangelo. Non c'è dubbio che i nostri tempi siano gravi: e ogni tempo della storia, in realtà, appare descritto dai «segni» di cui parla Gesù nel Vangelo: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». Queste parole non sono proiettate verso un lontano futuro.



LA PAROLA

... diventa vita

I cristiani sono chiamati a dare testimonianza. E l'occasione è proprio l'amore per i poveri, a cui oggi la Chiesa dedica la giornata. Non è questo un tempo di accomodamenti, di aggiustamenti, di compromessi per salvare il salvabile. C'è bisogno che il Vangelo risplenda chiaro sul volto dei cristiani. In tal senso stiamo vivendo i "tempi ultimi", i tempi nei quali o si brucia come paglia o si risorge a un giorno nuovo.

...diventa preghiera

Nulla ti turbi,
nulla ti spaventi.
Tutto passa,
solo Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto.
Chi ha Dio non manca di
nulla: solo Dio basta!
Il tuo desiderio sia vedere
Dio, il tuo timore,
perderlo, il tuo dolore,
non possederlo,
la tua gioia sia ciò che può
portarti verso di lui e vivrai
in una grande pace.

Santa Teresa D'Avila

Esse descrivono l'oggi del mondo in cui tanti sono i perseguitati, cristiani e non cristiani. Potremmo leggere in questo contesto i tristi episodi di intolleranza e razzismo che continuano a imperversare nelle nostre città. Oggi in particolare ne sono vittime i poveri, a cui la Chiesa dedica questo giorno, proprio per sottolineare che essi sono, ben più del tempio di Gerusalemme, il luogo in cui si manifesta la presenza di Dio.



FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune



CAPITOLO PRIMO

I. Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto (20-26)

20. Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature. Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. [...]

21. C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. [...]

22. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. Rendiamoci conto, per esempio, che la maggior parte della carta che si produce viene gettata e non riciclata. Stentiamo a riconoscere che il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare: le piante sintetizzano sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. [...]